

**Giuliano Scabia**

# **LORENZO E CECILIA**

**Torino, Einaudi, 2000**

## **Chi è maestro?**

**"Cecilia udì una voce (conosciuta) provenire dall'aria della notte. Era giugno - le finestre erano aperte per aver frescura. La voce disse:**

**- Chi è vero maestro? Non ne conosco nessuno. Anche il più bravo magari nel momento decisivo gli scappa una peta. Gli uomini non ce la fanno a diventare maestri perchè sono deboli di mente e di suste. Magari diventano eccellenti in questo o in quello: nel fare dighe, nel suonare il violoncello, in salti mortali nel circo, nel lavare i piatti: però, strucca strucca, una tombola finiscono per farla, vuoi lasciandosi imbambolare da qualche furbona, vuoi facendo il passo più lungo della gamba, vuoi perché gli viene la febbre pappina. Ecco cosa sono gli uomini: traballini. Guarda quell'ingegner Vena - a costruire dighe più bravo di lui un altro non esiste. Ma si è rovinato con le sue mani. E perchè? Perché il sogno della sua vita non gli ha fatto vedere in tempo quello che guardando bene avrebbe visto a occhio nudo - se fosse veramente stato un maestro."**

**(Lorenzo e Cecilia, pp.254/55)**

**Antonio Costa, studioso di cinema, presenta  
Giuliano Scabia legge e racconta**

**libreria feltrinelli**

**giovedì 18 gennaio ore 18**

**piazza Ravegnana**



Giuliano Scabia

# LORENZO E CECILIA

Torino, Einaudi, 2000

## Chi è maestro?

"Cecilia udì una voce (conosciuta) provenire dall'aria della notte. Era giugno - le finestre erano aperte per aver frescura. La voce disse:

- Chi è vero maestro? Non ne conosco nessuno. Anche il più bravo magari nel momento decisivo gli scappa una pata. Gli uomini non ce la fanno a diventare maestri perché sono deboli di mente e di suste. Magari diventano eccellenti in questo o in quello: nel fare dighe, nel suonare il violoncello, in salti mortali nel circo, nel lavare i piatti: però, strucca strucca, una tombola finiscono per farla, vuoi lasciandosi imbambolare da qualche furbona, vuoi facendo il passo più lungo della gamba, vuoi perché gli viene la febbre pappina. Ecco cosa sono gli uomini: traballini. Guarda quell'ingegner Vena - a costruire dighe più bravo di lui un altro non esiste. Ma si è rovinato con le sue mani. E perché? Perché il sogno della sua vita non gli ha fatto vedere in tempo quello che guardando bene avrebbe visto a occhio nudo - se fosse veramente stato un maestro."

(Lorenzo e Cecilia, pp.254/55)



Allegri, 4.24,  
8 luglio 2000

# CASI CRITICI SCABIA

■ «LORENZO E CECILIA» DI GIULIANO SCABIA, ROMANZO DI PAROLA FAVOLOSO ■

## Lingua antica di terra e di fiume

di Gianni Manzella

**Q**uante cose fa Giuliano Scabia, scrittore. Chissà se ci dorme la notte, o sta su a trascrivere gli appunti presi durante la giornata, di questo suo incessante scrivere. Di giorno insegna all'università di Bologna, in uno stanzone non lontano dalle torri, dove un tempo c'era il ghetto ebraico e alle strade intorno hanno dato nomi come via dell'inferno. Lo so perché una volta mi ci ha chiamato, a vedere i suoi studenti che facevano la prova del teatro. Facevano che erano animali, tigre orso gru e serpente, e tutta l'azione era l'attraversamento di una foresta o di uno stato di selvatichezza, infanzia o paradiso perduti. Tutto questo scrivere di Scabia è in fondo lo stesso bisogno, da lì viene il romanzo **Lorenzo e Cecilia** (Einaudi, pp. 322, L. 28.000).

Ho detto romanzo per l'abitudine, ma è propriamente una fiaba. Lo si legge con lo stesso stupefatto piacere delle prime letture solitarie. La stessa di allora meraviglia di scoprire parole nuove, di cui s'intuiva o s'inventava un provvisorio significato. E qui sono parole come *broetòn* che vuol dire ribollito o *de sbrindoeón* per andare a zonzo, o *bisùto* (anguilla) *freschin macaco strangossà*. Di che altro sono fatte del resto le favole se non della materia delle parole?

C'è dunque questa lingua della città di Padova o Pava, basso Veneto ancora non involgarito a lembo di «Nordest». Lingua antica di terra e di fiume, sembra sempre lì per mangiarcele quelle sue parole che si contorcono nelle vocali. Ben

*Nel lessico di Pava  
(sta per Padova) la storia  
di un secolo torna  
trasfigurata dal tempo  
ciclico delle stagioni*

lontana dall'eleganza cantata del veneziano, metti Ruzante con Goldoni. È la lingua che parlano non solo i protagonisti di questa storia familiare, il musicista Lorenzo e la sua sposa Irene che muore per mare e Cecilia che prenderà il suo posto, ma anche angeli e diavoli che vanno per le strade pavane, si siedono al Pedrotti per prendere un caffè.

Lorenzo suona il violoncello e sogna l'Oriente. C'è stato una volta e ha suonato per un marajah. No a Oriente, monà, lo ammonisce l'angelo betonega (che si ficca dappertutto). L'angelo è un predicone noioso. Quando scotta l'aria lascia nell'aria un odore di ozono. Il diavolo invece ha gli occhi rossi e sfida gli uomini a giocarsi a carte una partita che non possono vincere. Ma chi può dirlo se non ci sia gioia anche nel perdere. Gioca Lorenzo e perde Irene, per quella smania di andare «in capo al mondo» (titolo del racconto di dieci anni fa ora diventato la prima parte di questa storia). Però guadagna Cecilia che era lì in attesa di lui, da che era bambina.

Anche il tempo del racconto è quello delle fiabe. Lontano, apparentemente indeterminato. A segnare il suo trascorrere è il ritmo meteorolo-

gico delle stagioni piuttosto che la data del calendario. Un giorno alla fine di maggio. Un sabato pomeriggio che passavano su Pava nuvole color pepe. Una sera d'agosto rinfrescata da un refolino di mare. Qualche tempo dopo, è la formula più usata per dare una spinta alla freccia del tempo. Ma un altro tempo, quello che chiamiamo tempo storico, scorre tuttavia e non se ne sfugge. Viene la guerra e Lorenzo, a 18 anni, va soldato, pilota. Il suo aereo cade e per poco ci perde una gamba. Il Mosolin sta al potere e ci sono le leggi razziali. Poi viene un'altra guerra e di nuovo bisogna andar sfollati. Scappa il re scaciumèa (piccoletto) e intanto qua si devono tenere spente le luci di notte che passa l'aeroplano detto Pippò a bombardare. L'acqua allaga il Polesine e altra acqua viene giù da una diga che gli uomini avevano voluto costruire contro natura e muoiono 1908 persone. Quando sei verso la fine, ti accorgi che quasi un secolo è passato, e anche un po' della nostra vita ci è rimasta impigliata dentro. A pagina 285 si ode lontano la voce di un televisore, è la prima volta. Allora ti rendi conto che la storia è davvero finita. Cecilia sta già volando verso in cielo sul tiro a quattro che aveva tanto sognato.

«Ma le fiabe sono vere, no?» «Come è vero Dio».

Un ultimo avvertimento, lettore. Le parole di Cecilia e degli altri sono tradotte in fondo al volume per bocca dell'arcangelo, ma non devi controllarne il significato durante la lettura. Devono restare nella bellezza velata del loro suono. Lascia invece che ti tornino incontro tutte insieme, alla fine. Quando rileggerle una di fila all'altra è come ritrovare il filo segreto della storia.



1488

EINAUDI



**GIULIANO SCABIA  
LORENZO E CECILIA**



The Div. of New Ang. wants to hold  
 Don't know if the C. Union 1982!



Handwritten notes at the top right, including a signature and date: "1881. 1. 10. 1881."



Faint, illegible text or a small stamp located below the handwritten notes.

First column of the main body of text, appearing to be a handwritten letter or document.

Second column of the main body of text, continuing the handwritten document.

Third column of the main body of text, continuing the handwritten document.

Vertical text on the left side of the page, possibly a list or index, with some markings like "11" and "1X".

Fourth column of the main body of text, continuing the handwritten document.

Fifth column of the main body of text, continuing the handwritten document.

Handwritten marks on the left margin, including a circled 'X' and other symbols.



Di fili intrecciati dal tempo, e dal destino, sono fatti i racconti – e le vite. Le vite di Lorenzo,

Irene e Cecilia arrivano – ognuna – al proprio

«in capo al mondo»: e la affrontano la prova più alta.

I fili del racconto di *Lorenzo e Cecilia* – come quelli

di una storia epica – sono tessuti da centinaia

di presenze e di voci – non solo di persone,

ma anche di bestie, piante, venti, acque.

A tutte va la gratitudine dell'autore – che per anni

e anni della sua vita ha camminato nel paesaggio

descritto ascoltando, annotando e interrogando.

G. S.

(i)

Giuliano Scabia è nato a Padova nel 1935. Tra i suoi libri più recenti, il romanzo *Hane Oca* (Einaudi 1992) e la raccolta di poesie e disegni *Il poeta albero* (Einaudi 1995).

Lire 26.000

9 788806 153670



ISBN 88-06-15367-6



LORENZO E CECILIA

Scabia

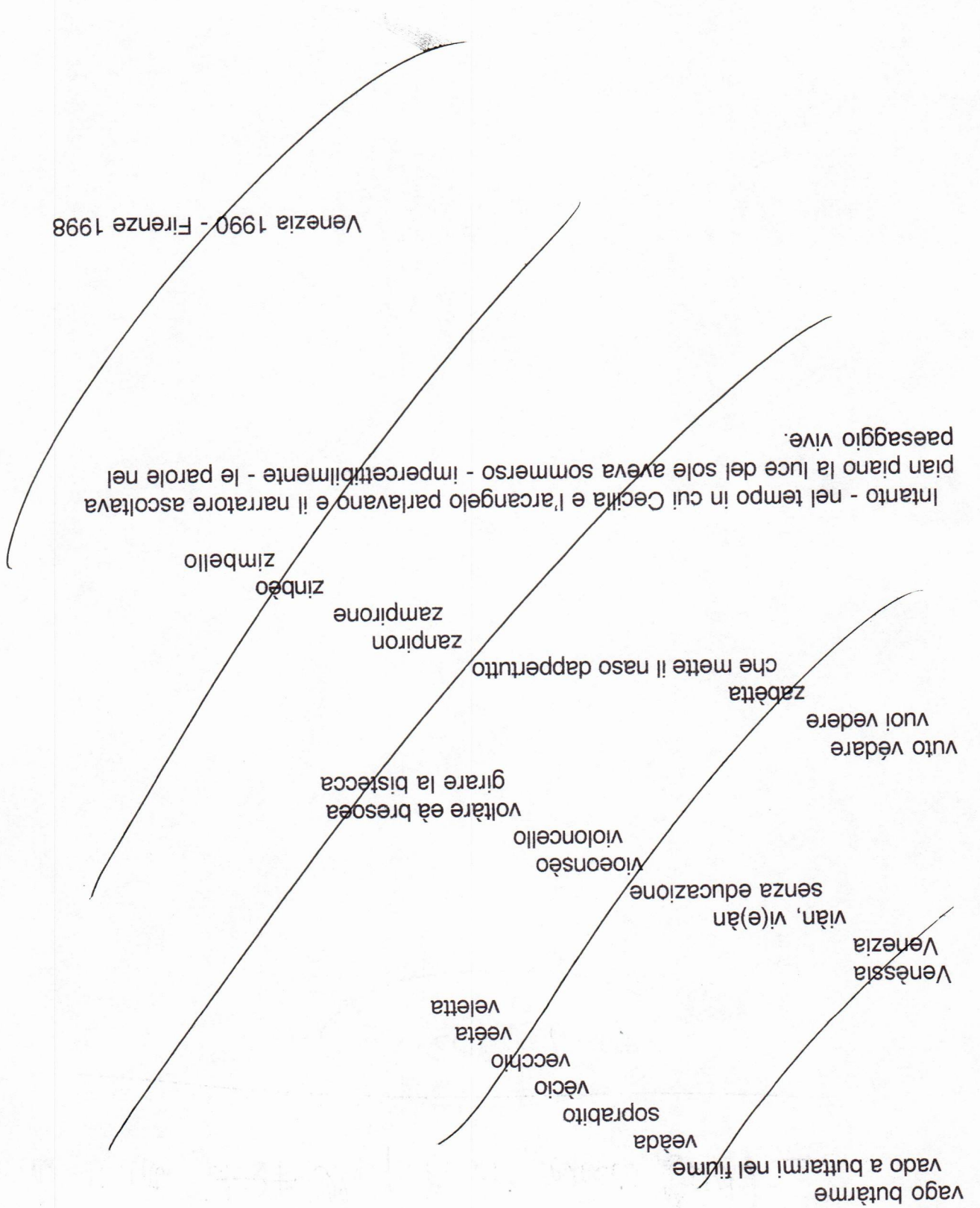




Copia definitiva inviata a Firenze.  
in data 27 alle lire di gennaio 1900

W. Cassel. 85







Continua

trova

☐ invia richiesta

I tuoi preferiti

(1) Campeggi

(2) Appartamenti  
(0) Bed & breakfast

(9) Hotel  
(1) Agntunismi

(13) Strutture ricettive

Arte Sella

Estate 2008: dal 7 giugno al 31 ottobre

C'è un posto magico in Trentino dove il bosco e le radure fanno da scenario ad opere d'arte vere e proprie... dove l'arte nasce e muore nella natura stessa.

Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea, nata nel 1986 per proporre opere e creazioni di arte all'aperto, nei verdi prati e nei suggestivi boschi dell'incontaminata Val di Sella (comuna di Borgo Valsugana, provincia di Trento). Nel 1996 nasce il percorso ArteNatura, pensato per tutti quei visitatori curiosi di scoprire le opere realizzate dagli artisti e nel contempo osservare come esse si

rapportano con la natura godendo delle particolarità ambientali del luogo. Arte Sella è sì, uno spazio creativo ma è anche e soprattutto un processo creativo in cui l'opera (grazie all'intervento dell'artista che trae ispirazione e stimolo dalla natura) cresce e si modifica giorno dopo giorno. Solitamente le opere vengono realizzate utilizzando sassi, foglie, rami, tronchi, ecc....; raramente si ricorre ad oggetti, materiali o colori artificiali. Una volta conclusa la manifestazione alcune opere vengono abbandonate al degrado (inserendosi così nel ciclo vitale della natura), altre invece vengono portate nei musei, nelle gallerie d'arte, ecc... di tutto il mondo.

Per info: [www.artesella.it](http://www.artesella.it)

PROGRAMMA: estate 2008.

Sabato 7 giugno 2008

Spazi Rossi, Borgo Valsugana, ore 20/ingresso libero.  
QUOTAPOTESIA - Festival di poesia in montagna  
"Vergine madre", Recital dell'attrice Lucilla Cigagnoli

Domenica 8 giugno 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 14.30 - 17.00/Entrata a pagamento euro 4.

QUOTAPOTESIA - Festival di poesia in montagna  
Incontro con i poeti Silvia Bre, Paolo Febbraro, Mataroda Vergato, Franca Mancinelli. Esibizione del giovane poeta Leri Baldo e performance del "Cantori popolari di Grauno"

Teatro Naturale, Val Sella, ore 18.00/Entrata a pagamento euro 15. Si consiglia la prenotazione.

QUOTAPOTESIA - Festival di poesia in montagna  
Spettacolo di poesia e musica "In capo al Mondo" con Mario Brunello e il poeta Giuliano Scabia

Sabato 21 giugno 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 18.00.

Inaugurazione della mostra dell'artista Jaakko Penu



La mostra sarà aperta fino al 14 settembre ogni giorno con orario: 10.00-18.00.

Sabato 28 giugno 2008

Spazi Rossi, Borgo Valsugana, ore 18.00.  
Presentazione delle opere pittoriche di Nils-Udo  
La mostra sarà aperta fino al 30 settembre con orario: merc. gio. ven. sab. 10-12 /16-19; dom. 16-19. Lun. mar.: chiuso.

Domenica 29 giugno 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 15.30.  
Presentazione dell'opera "ArteSella - Nest" dell'artista Nils-Udo realizzata per Arte Sella 2008  
Incontro con l'autore.

Mercoledì 23 luglio 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 18.00/Spettacolo a pagamento euro 15. Si consiglia la prenotazione.  
Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Arte Scienza, Natura"  
Con Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Marco Paolini.

Venerdì 25 luglio 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 20.30/Spettacolo a pagamento euro 15. Si consiglia la prenotazione.  
Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Pensavo fosse Bach"  
Con Mario Brunello e la partecipazione nel video di Vinicio Capossela. Idea e progetto Saul Beretta e Mario Brunello. Regia del suono e live electronics Massimo Marani. Regia video Francesco Frongia. Musica J.S. Bach, A. Kneifel, parole Vinicio Capossela.

Produzione Musicamortosi in collaborazione con Antiruggine.

Sabato 26 luglio 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 11.00/Spettacolo all'interno dell'area a pagamento.

Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": Cori dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Concerto con Coro di Voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma.  
Cantorina dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore dei cori: Jose Maria Scituro.  
M° Collaboratore: Claudia Morelli. Strumentisti della JuniOrchestra.

Cattedrale Vegetale, Val Sella, ore 18.00/Spettacolo a pagamento, euro 15. Si consiglia la

prenotazione.

Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Arte Scienza, Natura"

Con Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Marco Paolini.

Domenica 27 luglio 2008

Maso San Giorgio, Val Sella, ore 18.00/Spettacolo a pagamento, euro 15. Si consiglia la

prenotazione.

Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Arte Scienza, Natura"

Con Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Marco Paolini.

Martedì 29 luglio 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 18.00/Spettacolo a pagamento, euro 15. Si consiglia la prenotazione.

Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Arte Scienza, Natura"

Con Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Marco Paolini.

Mercoledì 30 luglio 2008

Malga Costa, Val Sella, ore 18.00/Spettacolo a pagamento, euro 15. Si consiglia la prenotazione.

Laboratorio creativo "Fucina Arte Sella": "Arte Scienza, Natura"

Con Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Marco Paolini.

Venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 settembre 2008

Nei pressi di Malga Costa, Val Sella, ore 14.00 e ore 17.00/Spettacolo a pagamento, euro 15. Si

consiglia la prenotazione.

Spettacolo di danza itinerante della compagnia "Retourramont"

Domenica 14 settembre 2008





InfoTrentino garantisce la sicurezza nelle transazioni effettuate alle strutture ricettive associate

Clicca qui per mostrare la lista

**Luoghi**

**Le località**  
Andalo - Baselga di Pinè - Bellamonte - Borgo Valsugana - Brentonico - Caldorazzo - Canazei - Cavalese - Campitello di Fassa - Fiera di Primiero - Folgaria - Folgaria - Lavarone - Levico Terme - Madonna di Campiglio - Malè - Marilleva - Molveno - Montebondone - Paganella - Pampèago - Passo Rolle - Passo S. Pellegrino - Passo Sella - Passo Tonale - Pinzolo - Pozza di Fassa - Predazzo - Riva del Garda - Rovereto - S.M. di Castrozza - Tesero - Trento - Vigo di Fassa

**Cosa offre il Trentino**

Valli e località - Natura e ambiente - Arte, storia e cultura - Sport e gastronomia - Feste e folklore

**Cosa fare in Trentino**

Sport - Benessere e relax - Da visitare - Editoriali

**Tags**

(0 vol)

**Giudizi**

**Maiga Costa, Val Sella, ore 11.00.**  
Presentazione delle opere di Arte Sella 2008  
François Leiong, Giuliano Ocsingher, Jaakko Pernu, Anton Schaller, Armin Schubert e Nils-Udo.  
Sono previste visite guidate gratuite alle nuove opere a cura di Arte Sella con partenza da Maiga Costa. (ore 11.00 e ore 14.30).  
**Sabato 20 settembre 2008**  
**Maiga Costa, Val Sella, ore 18.00.**  
Inaugurazione della mostra "Spaventapasseri - Scarecrow"  
La mostra sarà aperta ogni giorno fino al 31 ottobre e nei fine settimana di novembre e dicembre con orario 10.00-18.00.



**ELZEVIRO** Un romanzo di Scabia

# La forza risanatrice della narrazione

di GIOVANNI PACCHIANO

Con il 1° ed. fac. ven. 1990 2000

**S**presso i traguardi umili sono, in realtà, i più ambiziosi. Così colpisce, in *Lorenzo e Cecilia* (Einaudi, pagine 318, lire 28.000), di Giuliano Scabia — che comprende, insieme alla ripresa del vecchio romanzo *In capo al mondo* (1990), magnifico per semplicità e grazia, nonché per resa di stile, il suo seguito di nuovo conio, *L'acqua di Cecilia* — una dichiarazione programmatica di poetica. Collocata sulla bocca di Rudyard Kipling, che il protagonista, il giovane Lorenzo, suonatore padovano di violoncello, di ritorno, negli anni Venti, dall'India, dove è stato per concerti, incontra in nave. «Mi piace credere», gli spiega lo scrittore, dopo avergli letto un racconto, intitolato, guarda caso, *In capo al mondo*, «che certe storie scritte o narrate abbiano una forza risanatrice: e che ciò avvenga perché distraggono col ritmo e la trama: e portandoci in un altro mondo...». Prospettiva oggi del tutto controcorrente (i sussulti letterari di fine secolo, più che medica-

gure dell'essenza del vivere, al di là di ogni tempo. Dimesse rappresentazioni sacre: la *Legenda Sanctae Laurentii* e la *Legenda Sanctae Caeciliae*; non per nulla apparendovi, come comprimari, complementari l'un l'altro, oltre che perennemente ma bonariamente bisbetici, un diavolo — un omone gigantesco, dagli occhi rossi, che di continuo sfida alle carte Lorenzo, così come lo incoraggia ad andare in Oriente, a far soldi suonando —, e un angelo, un uomo bello, con la barba, e la schiena un po' gonfia sotto il peso delle ali, che incessantemente lo ammonisce: «Non andare in Oriente», sfottendolo con ruvido affetto. Il medesimo angelo barbuto che precocemente accompagna in cielo la bellissima Irene, morta in nave durante il ritorno col marito dall'India. Lo stesso destinato, più tardi, a introdurre Lorenzo nell'armonia celeste del Paradiso; e, infine, a condurre l'ormai anziana Cecilia, su un tiro a quattro, in una lunga (e poetica) escursione notturna per terra

**LINGUA** Un volume racconta come sono cambiate le parole della

# Si chiama ecclesiales

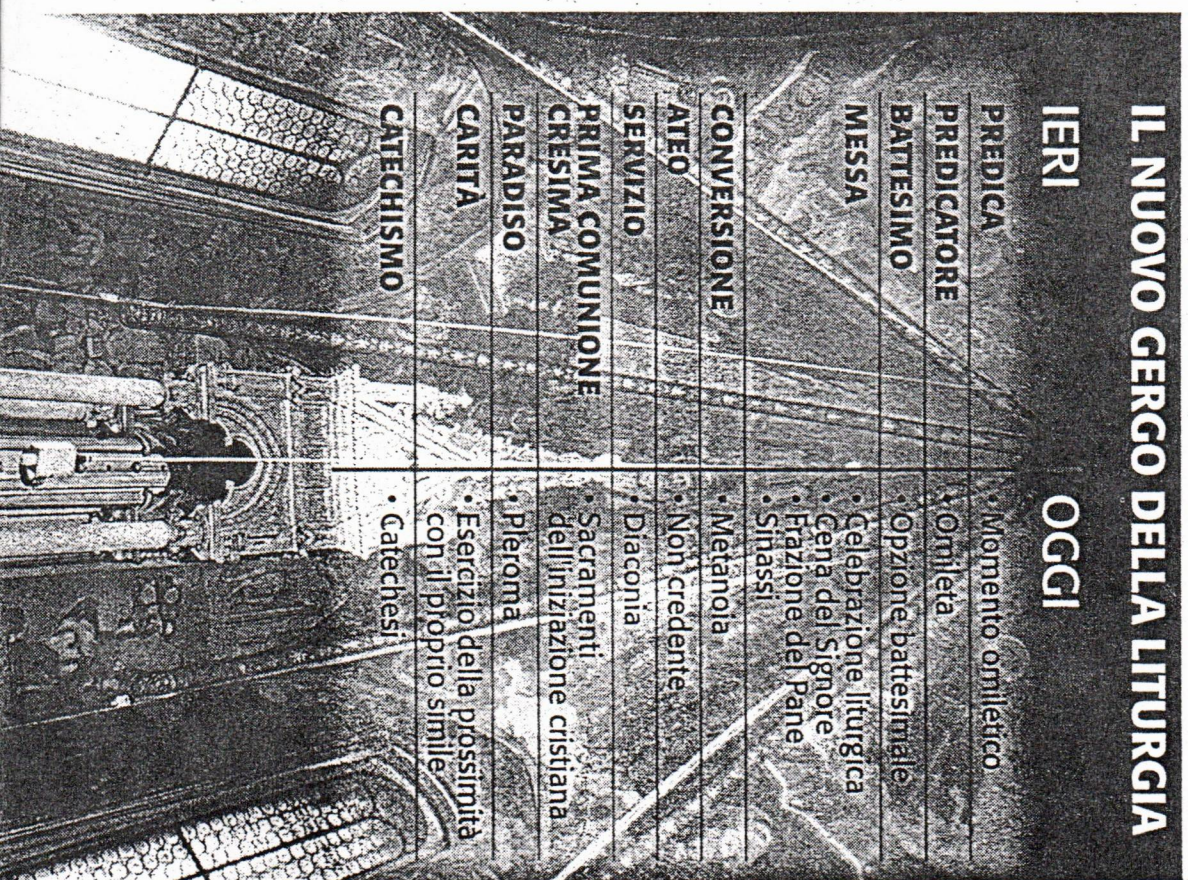
Una volta c'era il Paradiso, ora c'è

## IL NUOVO GERGO DELLA LITURGIA

**IERI**

**OGGI**

<b>PREDICA</b>	Momento omiletico
<b>PREDICATORE</b>	Omiletta
<b>BATTESIMO</b>	Opzione battesimale
<b>MESSA</b>	• Celebrazione liturgica
	• Cena del Signore
	• Frazione del Pane
	• Sinassi
<b>CONVERSIONE</b>	• Metanoia
<b>ATEO</b>	• Non credente
<b>SERVIZIO</b>	• Diaconia
<b>PRIMA COMUNIONE</b>	• Sacramenti dell'iniziazione cristiana
<b>CRESIMA</b>	
<b>PARADISO</b>	• Pleroma
<b>CARITÀ</b>	• Esercizio della prossimità con il proprio simile
<b>CATECHISMO</b>	• Catechesi



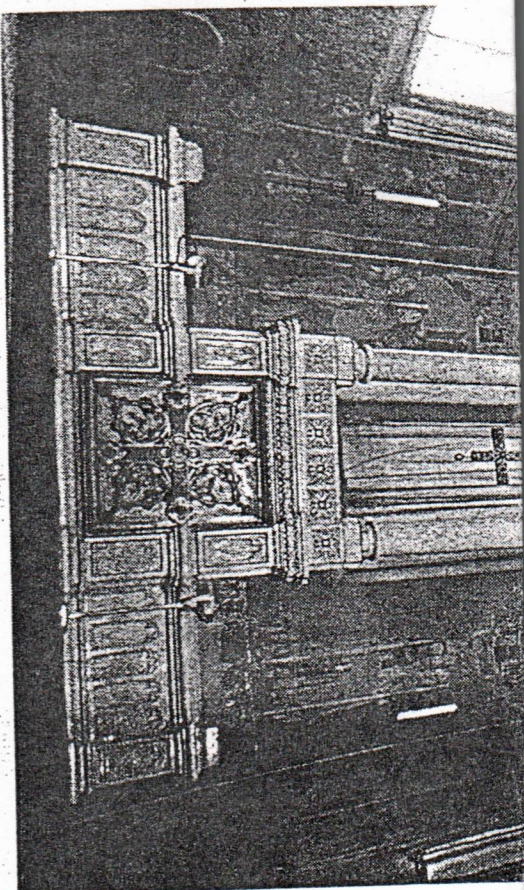


pesantito lo spirito), ma che Scabia — classe 1935 — ha sempre perseguito nella sua lunga attività di narratore, poeta e uomo di teatro: il racconto come farmaco necessario alla vita.

C'è, nei due testi di Scabia, dunque, la preoccupazione del pubblico e dei suoi bisogni: l'autentico della poesia contro l'inautentico della vita come oggi viene vissuta e valutata. Fatta rivivere l'antica tradizione popolare del narratore-affabulatore, capace di far provare, purificate dall'agris della poesia, le elementari ma indispensabili emozioni teatrali popolari e spettacoli di poesia *en plein air*. Scattato l'ormai infrequente demone dell'identificazione, entrato da subito, compagni dei protagonisti, nel breve viaggio terreno del suonatore Lorenzo e della prima moglie Irene in *In capo al mondo*, e in quello più lungo e disteso, ma non privo di drammaticità, della seconda moglie di Lorenzo, Cecilia, in *L'acqua di Cecilia*: entrambi permeati di innocenza e di austerità ma liricamente sublime e trasognata ingenuità. Dove sentimenti e gesti assumono un valore definitivo e assoluto. Assorte fi-

Un uso  
semplice e  
insieme  
ricercato del  
dialetto di  
«Pava»

le colline attorno a Padova, sino a farle raggiungere la sua nuova vita. Non a torto persuaso di poterli guarire — almeno per qualche attimo — con la poesia, Scabia costruisce le sue due storie su uno schema volutamente lineare (così, dietro la sua esteriorità, è la vita): incontro fra Lorenzo e Cecilia e vita in comune; nascita dei due figli, Ercole e Sofia; morte di Lorenzo; vita di Cecilia e dei due figli; morte di Cecilia. Trama segnata con forza, e allargata a rappresentazione esemplare, dal motivo perturbante del mistero del destino. Ricercato con affanno da Lorenzo nel punto più lontano, in capo al mondo. Accettato da Cecilia nel luogo più vicino, «Pava» (Padova), in mezzo agli affetti quotidiani. Opposti che si toccano. Come è semplice e, insieme, ricercato l'uso del dialetto, che copiosamente si mescola alla lingua in bocca ai personaggi. Insolita per il nostro tempo, si rivela l'impronta del candore del sentimento in questo vivere poeticamente il linguaggio: ciò che accade all'autore e ai suoi personaggi. Poiché «l'anima consiste nelle parole», «e nel come vengono dette — nel loro suono e voce».



IDENTIKIT Tra il '26 e il '43 il duce ordinò trentadue condanne a morte. E

## Eroi quasi per caso davanti al ploton

**T**rentadue condanne a morte eseguite mediante fucilazione, in diciassette anni, dal 1926 al 1943. Nel Texas di George Bush jr? In Cina? No, nell'Italia fascista: in un Paese dove la pena di morte era stata abolita nel 1888 e dove per reintrodurla il regime dovette inventarsi un suo tribunale speciale «per la difesa dello Stato», con lo scopo ufficiale di difendere la Patria dai sovversivi e dalle spie, ma con quello effettivo di stroncare gli attentati che prendevano di mira Mussolini. Una storia paradossale: gli attentatori erano tali solo nelle intenzioni, nessuno di essi portò a compimento il suo progetto eppure finirono regolarmente davanti al plotone di esecuzione, perché non vi fu perdono nemmeno per le intenzioni, considerate come reati mandati ad effetto.

Costi Enzo Magri, nel suo appassionante libro «I fucilati di Mussolini», ci racconta la storia e le vicende dei vari Schirru, Sbardellotto, Bovone, Della Maggiora, esaltati idealisti da quattro soldi, sprovveduti fino all'limite del ridicolo, protagonisti di tragedie che pochissimi che di premeditati tirannicidi, comici epigoni di Bresci, eppure pronti a morire con dignità e coraggio in nome d'un ideale più passionale che politico. O, in altri casi,

Schirru, Sbardellotto  
Bovone e gli altri  
presunti «sovversivi  
del regime

giovani blasés come lo scapistrato Domenico Bovone, che semina di bombe l'Italia per spirito d'avventura (e per consistenti finanziamenti); il quale, fabbricando in casa un ordigno, se lo vede esplodere

fra le mani, ferisce la ragazza, lui resta ferito. Poi, in base alla coerenza con la rivale, sa sugli an-

tentatori pene, sconsigliano, dilibrano le minacce di istru-